

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 76.

26 Settembre.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3.50 6.50 12
 Per la Provincia
 Toscana 4.00 7.50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *I fratelli Grondona.*

In NAPOLI: *Giacoma Stella* Libraj, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle Inserzioni:

Centesimi 15 per riga.



Il Processo delle Dimostrazioni.

Le dimostrazioni avvenute a Milano nello scorso mese occasionarono (perdonate se il vocabolo sa di questura) molti arresti fra persone d'ogni classe, colte in flagrante ribellione, o resistenza alla benemerita forza.

I giornali della città parlarono di individui dal volto sinistro e dalla barba posticcia, di figure esotiche... mostruose... armati di stiletto con rozzo manico di quercia...

Uno dei più faziosi agitatori, che più tardi fu riconosciuto essere un caporale *dei gniba* venuto espressamente da oltre Mincio, fu visto agitare una ciarpa giallo-nera, mentre gridava a squarcia gola: viva Giulay!

Certo A. B., ex commissario austriaco, cugino del famigerato Galimberti, e cognato del non meno famigerato Majocchi, arrestato e tradotto a Santa Margherita sotto scorta di duecento guardie cittadine, nel punto di subire la perquisizione delle guardie, tentò *disperdere il corpo del delitto*, lasciando cadere un *revolver* da quarantotto colpi, che egli teneva celato nella tasca sinistra del *gilet*...

Un prete travestito da ortolana, venne da un benemerito carabinieri afferrato per la *crinoline*, mentre stava distribuendo dei *radeschini* falsi ad una turba di monelli...

Nel vicolo dei *Tignoni* fu trovata una cassa ripiena di grossi chiodi acuminati, ridotti ad uso stiletto...

Al Dazio di porta Romana un macellajo tentava introdurre nella città una quarantina di bombe all'Orsini-rinchuse con un nuovo artificio nella trippa di un vitello...

Fu notata nella bottega dei rivenditori di sigari e di acquavite un insolito consumo

di *raccagna* o *acquavita forte*, e la comparsa di certe monete da lungo tempo disusate, quali il fiorino, il quarto di fiorino, il sei meno un centesimo, il carantano, ed anco una orribile moneta, che prese il nome da Radescki!...

Queste ed altre consimili notizie fecero il giro dei giornali milanesi, dal giorno ventotto agosto fin verso la metà della scorsa settimana. Lo scandalo e l'indignazione di tutti i buoni cittadini, furono al livello degli avvenimenti.

Quand' ecco — è il *Lombardo* che incomincia... poi la *Politica del Popolo*... quindi la *Perseveranza*... e in massa la *Gazzetta di Milano*, la *Lombardia*, il *Pungolo*, tutti...! Reazione completa su tutta la linea... Gli imputati, e gli arrestati protestano!... Il *gniba* dalla ciarpa giallo-nera, il cugino del famigerato Galimberti, il prete vestito da ortolana, gli stili, le bombe, la *raccagna*, i quarti di fiorino — non furono che fiabe, o mistificazioni del giornalismo... E il giornalismo con una compiacenza che gli è tutta propria, a rendersi da sè medesimo questa giustizia!

Che è dunque avvenuto? Come si spiegano queste istorie? Quali furono gli ingannati? Quali gli ingannatori? — Un fatto reale, positivo, che nessuno finora ha osato metter in dubbio, è che arrestati vi furono, e in buon numero. Ma d'altra parte sussiste pure la certezza che circa una quarantina furono già rimessi in libertà, e prosciolti da ogni accusa per mancanza di prove.

Rispettiamo i misteri della legge per ciò che riguarda i detenuti. Quanto agli assolti, noi pubblichiamo ad edificazione dei giornalisti in genere, e dei cronisti in specie, il resoconto del processo segreto. È una buona

lezione, non la prima, che le autorità legali offrono *gratis* ai gazzettieri impenitenti, i quali hanno sempre troppa fretta di esagerare le accuse, quando non eccedano di fantasia nel creare i misfatti.

Interrogatorio del 6 settembre.

Giudice (dopo aver letto il rapporto) Lei dunque si chiama?...

Acc. Agostino Cimiana di Ponte Vetro...

Giud. Professione?

Acc. Non ho, come si suol dire professione fissa, ma in estate guadagno da vivere lavando e tosando cani...

Giud. Anni?

Acc. Dodici.

Giud. Il rapporto dice che ella deve avere da trenta a trentacinque anni; ma la sua figura e la sua voce mi farebbero credere...

...basta!... Ella è accusato di aver emesse delle grida reazionarie, agitando una ciarpa di colore giallo e nero...

Questa ciarpa fu sequestrata, e noi l'abbiamo qui come corpo... del delitto!

Applicato! faccia grazia di spiegare la ciarpa ravvolta in quell'involto...! Che!

un fazzoletto rosso!... Dunque lei... agitava... come abbiam detto... una ciarpa giallo-nera... vale a dire... un fazzoletto rosso... (suonando il campanello).

Ma che razza di rapporti son questi?... Trent'anni, baffi biondi, guardatura sinistra, ciarpa giallo-nera!...

Via! mettetemi alla porta questo ragazzo!... Con questi dati non c'è luogo a procedere! — Introducete l'A. B... ex commissario austriaco!...

Giud. (all'accusato) Come vi chiamate?

Acc. Costanzo Gambetti...

Giud. Voi avete servito sotto l'Austria in qualità di commissario, e siete... Ma no!

LA SITUAZIONE DELL'OGGI!



—Ora che si è abbattuto il leone che si voleva condurre in Campidoglio, abbiamo tutto il diritto di voler Roma. — E se avete il diritto di andare a Roma, perché ferire e far un processo a chi vi ci portava?... Se ieri era ribelle lui, oggi siete ribelli voi altri. Levatevi di fra i..... se non l'ho data a un leone, vi pare che la voglia dare a voi altri buffoni!

non è possibile!... La vostra età, il vostro esteriore... Quanti anni avete, di grazia?

Acc. Credo d'aver compiuti i dieci anni a Pasqua....

Giud. Diavolo!... Ma qui c'è confusione di rapporti!... Confusione di persone!... Andate!... e dite a vostro padre, o a vostra madre, se li avete, che vi tengano meglio guardato, e non vi lascino andare a zonzo per la città a certe ore di notte!

(*L'accusato si ritira*)

Avanti il signor abate!... (*entra una donna dai contorni piuttosto salienti*).

Giud. (*esaminando il rapporto*) Ah! ah! Uomini che dovrebbero dare esempio di ordine e di moralità, i ministri di una religione di amore e di fratellanza!... E quale avvilitamento! quale degradazione!... Dissimulare persino il proprio sesso... Basta!... Favorisca rispondere con sincerità. Lei dunque si chiama?...

Acc. Angiola Serafina Maria...

Giud. Prego la molto reverenda signoria vostra... (*levando gli occhi sull'accusato*) Pure... ma... se... qui...

Diamine il rapporto parla chiaro... «Una donna, che molti riconobbero essere il famigerato Cassina, rettore del grande seminario...» Basta! Qui ci vuole un po' di tattica... — Ella vede, molto reverendo signore, che colle Autorità rappresentanti la umana giustizia non si può nè si deve scherzare... E d'altronde, s'ella persistesse a mentire il suo vero sesso, sotterfugio d'altronde assai facile fino a quando le vesti concorrono all'uopo, noi saremmo obbligati a manomettere con formale e legale perquisizione la reverenda persona vostra...

Acc. Insomma io non capisco niente di ciò che vuol dire... Mi hanno arrestata in in contrada dei Pattari, perchè nel fuggire dalla cavalleria, mi sono cascate delle monete... per terra...

Giud. La molto reverenda signoria vostra non avrà dimenticato che quelle monete erano per la più parte dei *radeschini* vecchi, e dei quarti di fiorino... che i ragazzi raccolsero, gridando a tutta voce: morte a Rattazzi!

Acc. Eh! so ben io di Radeschini, di fiorini, di morte a Rattazzi! Si è gridato morte a tanta gente in quest'anno!... Ma io le dico, signor giudice, che l'è una birbonata bell'e buona quella di tenermi qui... tanto più che io ho un bambino da allattare... e per Dio! chi sa cosa ne sarà avvenuto...

Giud. (*commosso*) S'io potessi credere... Se io fossi ben certo che voi non siete il rettore del Seminario...

Acc. Ma io non capisco nulla, signor giudice...

Giud. Dico che se poteste produrre qualche documento comprovante che non siete un uomo, ma una donna...

Acc. Diavolo!... se non vuol altro... signor giudice...

Giud. (*balzando dalla seggiola*) Eh! basta! basta!... Andate in pace!... Co-

stei potrebb'essere una delle cariatidi del Seminario, ma non il rettore! Ehi di là! rimandate questo reveren... voleva dire questa balia — E per oggi la sia finita!

SPICOLATURE

La sposa di un ricco droghiere milanese, che soggiorna a Parigi da quindici giorni, ha la mania di scrivere a tutti i suoi conoscenti delle lunghe lettere in lingua francese. Per una donna, che partiva affatto ignara di quella lingua, il progresso può sembrare meraviglioso; e noi ci affrettiamo a darne un saggio ai nostri lettori, spiccando dall'ultimo suo scritto il seguente brano: «*Fi-gurez vous, quel spaghet j'ai prouvé eu descendant du Moncenis! Je ne savez plus combien je n'avais dans la poche! J'ai crié au postillon: vous voulez couper le che-veux! mais lui faisait l'indien! Il y avait un français qui me faisait l'âne; il donnait le savon a mon mari, et cependant il vou-lé venir aux palpits avec moi. Mon mari, qui avait mangé la feuille, et qui a le filet tres bien coupé; monsieur lui dit: tenez les mains a la maison! — Com-ment? — Coi man e coi pee, repondit mon mari en bon meneghin. — Monsieur! regardez bien comme vous parlez! — C'est vous qui devez tenir votre langue au mi-lieu des dents! — Vacillez vous? Avez vous perdu le mezzanin! — Un plein pouvait naitre... Nous avons eu de grace que la carosse se revolta sans nous faire aucun mal... Nous sommes arrivés a Saint Jean de Morivione, avec un temps de la maison du diable... Mais a present le ciel est comme ça, entre gnacce e petacch, et nous attendons avec impatience de pou-voir la lui donner comme le vent.*»

«*Ton adorable Caroline.*»

La *Gazzetta del Popolo* chiama *priapismo di piazza* le violente manifestazioni avvenute in questi ultimi giorni al grido di *Roma o morte!* — Come c'entra il *priapismo* colle aspirazioni degli italiani verso la città eterna? I cardinali, dopo aver meditato il valore e le intenzioni di questo nuovo frasario, gridarono più disperatamente che mai il fatale *non possumus*.

Voi conoscete la istoria scandalosa di quel pazzo, che a Torino andò a percuotere e a mutilare la statua della Madonna, perchè non gli accordava la grazia di vincere al lotto — I preti dell'*Armonia*, a forza di gridare allo scandalo, riuscirono ad iniziare una nuova colletta a beneficio della sacra bottega. I devoti della Mecca, onde riparare al sacrilego oltraggio, offersero ingenti somme per la celebrazione di un triduo solenne e di altri riti espiatori.

Il miracol negato
A un pazzo indemoniato,
La Madonna concessa a don Margotto,
Che senza rischio vinse un terno al lotto.

Airaghi, il famoso calamburrista e collaboratore della *Politica del popolo*, partiva giorni sono per Torino, promettendo alla redazione di quel periodico di trasmetterle prontamente per dispaccio le notizie più interessanti della capitale — Alle due dopo mezzanotte il foglio deve stampare... Nessuna importante notizia da Torino... I torchi gemono... Si tirano le prime copie... — Fermate! — Ecco il dispaccio...! L'Ai-raghi senza dubbio... Presto! all'opera, compositori!

«*Torino, ore 9 pomeridiane:*

Russia si scosta da Napoleone terzo — io, abbandonato da Napoleone quarto, mi avvicino alla Russia. Mandate napoleone quinto per spese di viaggio.

(*Dal Figaro*)

PROMOZIONI

Il *Lampione* udito il consiglio, il facente funzione di consiglio, lo sconsiglio e il malconsiglio dei collaboratori, visto il quaderno d'averi dell'anno *tale*, consultata la circolare del di *tanti*, e in virtù del *Motuproprio ultimo passato* decreta:

Sua santità Pio-Pio è promosso al grado di Poi-Poi.

Sua iniquità Bombino, al grado di rappresentante i Re della terra presso tutte le corti esistenti in Capricorno.

Sua malignità il cardinale Antonelli a gran soprintendente delle carceri di tutto l'orbe cattolico apostolico ec.

Sua eminenza San Pol al grado di intendente di gastronomia presso la corte canaponica.

Sua sottilità il Nepote del gran Zio al grado di annaspatore presso tutte le filande d'Europa.

Sua vinificità Bet-Tino di Broglio a ministro plenipotenziario presso tutte le fabbriche di fiaschi e damigiane conosciute sul globo terraqueo.

Sua inurbanità Urban, a governatore di tutti gli Stati che sono e son per essere in stato d'assedio.

Sua cabalità il visconte di Lagueronière al grado di sagrestano in capo presso la sagrestaneria di sua Paternità Pio-Poi:

Sua diplomaticità lord Palmerston a presidente di tutti i gabinetti, e sottogabinetti compreso il semisottoorganetto diplomatico del ministro Urbano.

E quindi sentito il parere dei sottocollaboratori ordina:

Che il Conte Guglielmo de Cambray Digny sia qualificato col titolo del conte che figura magnificamente nel romanzo i *Miserabili* di Victor Ugo.

Che il Conte Bastogi atteso la stupenda opera dei 500 milioni possa portar la croce canaponica senza scrupolo al mondo.

Che il Cav. Francesco Carega, passi a Direttore di uno stabilimento di cavoli verzotti.

Dato a Firenze il di tanti dell'anno *tale* milleottocentotanti.

Sottoscritto — IL LAMPIONE